L'INTERVENTO

Gli annunci del sindaco non servono alla città

Leggiamo che il Sindaco in carica rivendica "opere pubbliche ascrivibili a questa amministrazione" e cita-tra l'altro-anche la segnaletica in città, le rotonde e la passerella sul Gerenzone.

Siamo tornati ai tempi in cui si organizzava l'inaugurazione di un nuovo marciapiede.

Eppure sia al colto che all'inclita è ben noto che questa è solo ordinaria amministrazione.

Sembrano lontanissimi i tempi nei quali, nel corso di un mandato, si facevano cinque nuove scuole, i trasporti pubblici urbani (da zero), il depuratore del Bione, la nuova rete del gas metano, il consorzio per l'inceneritore con pochi Comuni che aderirono da subito, quattro aree per l'edilizia economica e popolare, due asili nido, le opere di protezione dalle frane del Monte San Martino. Tempi che chi scrive ha vissuto in prima persona, con i suoi assessori e una maggioranza non rissosa alle spalle.

Guido Puccio, ex sindaco di Lecco

Oppure i tempi più recenti (Boscagli) quando si è fatto da zero il Politecnico con il concorso di Vico Valassi, l'attraversamento in sotterranea di Lecco difendendo la città nei confronti di una tecnostruttura come Anas, la nuova Lecco Ballabio rivendicata come appendice della strada statale 36.

Oppure ancora (Brivio) i progetti delle opere più importanti ancora in corso, dal Teatro della società, al nuovo Tribunale, per non dire dell'inserimento del nuovo ospedale nel contesto urbano. Ma soprattutto un fitta rete di relazioni con gli altri enti, a Meno delle relazioni consolidate con Presidenti e Ministri lecchesi.

Quello che più contava, ed oggi manca, era il rapporto stretto e permanente del Sindaco, della giunta e dei consiglieri comunali con le forze politiche, e quindi con gli elettori; con le associazioni di categoria ben rappresentate; con i mondi vitali della società lecchese a cominciare da quelli del volontariato. E ancora: i rapporti coinvolgenti con i parlamentari, Regione, Provincia, enti intercomunali.

La politica altro non era che costruire obiettivi condivisi, talvolta anche con confronti duri, lavorando sempre in squadra, anche con le opposizioni, ma pur sempre nell'interesse della città.

Valga un episodio vissuto personalmente che in questo clima è opportuno ricordare in breve.

Quando le linee di autobus non esistevano (anni Settanta, una sola tratta privata che ovviamente badava al profitto) si pose l'idea di municipalizzare i trasporti pubblici, con il concorso tecnico gratuito del mai dimenticato ingegner Angelo Beretta. L'opposizione in Consiglio comunale, ai tempi prevalentemente il Pci, chiese un incontro al Sindaco per il tramite del capogruppo nel corso del quale annunciare una iniziativa politica per dotare la città di linee di trasporto urbano. È bastato a quel tempo un colloquio per chiarire che se l'opposizione avesse politicizzato l'argomento a scopo propagandistico vi sarebbero state grandi difficoltà ad affrontare il problema.

In caso contrario un piano, già in preparazione, sarebbe stato partecipato ai partiti in tempi brevi. Il Pci rinunciò alla propaganda e tre mesi dopo il piano venne presentato e approvato largamente dal Consiglio Comunale.

Questa era la politica: l'interesse della città prima delle convenienze elettorali.

La segnaletica, le rotonde e le passerelle le lasciavamo ai geometri del Comune.

Guido Puccio

*Ex sindaco di Lecco